

c) le modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa cui è possibile ricorrere in caso di atti impugnabili;

la SESIT nella cartella esattoriale omette totalmente il disposto normativo del comma 2 dell'articolo 7;

ai sensi e per gli effetti della legge n. 212 del 2000 è stata istituita la figura giuridica del garante del contribuente;

da ultimo, l'articolo 17 della legge 212/00 afferma che: « Le disposizioni della presente legge si applicano anche nei confronti dei soggetti che rivestono la qualifica di concessionari e di organi indiretti dell'amministrazione finanziaria, ivi compresi i soggetti che esercitano l'attività di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi di qualunque natura »;

la SESIT parrebbe, in base al comportamento illegittimo assunto, non conoscere i diritti costituzionalmente garantiti quale la libertà di circolazione sul territorio nazionale con qualunque mezzo di cui il cittadino disponga;

la SESIT, a dispetto di tutte le pronunce in sede di giustizia amministrativa e penale, continua a procedere con i fermi giudiziari delle autovetture, dei mezzi agricoli, delle pale meccaniche, eccetera, creando una lesione grandissima ai diritti dei cittadini e determinando un grave pregiudizio al normale svolgimento delle attività economiche —:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché si ristabilisca una situazione di legalità amministrativa;

se non si ritenga opportuno ritirare la concessione governativa alla SESIT spa della Puglia, anche in considerazione della reiterazione di un atteggiamento in netto contrasto con le normative vigenti;

se il Garante del contribuente sia a conoscenza della vicenda suesposta e, in caso affermativo, quali atti abbia posto in essere per la tutela dei contribuenti;

se il Ministro non ritenga che anche nei confronti del personale in servizio presso la SESIT spa Puglia possano essere adottati gli opportuni provvedimenti di riqualificazione previsti dall'articolo 19, secondo comma, della legge 212 del 2000. (4-05798)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CIALENTE, LOLLI, BORRELLI, CARBONI, CRISCI, MARIOTTI e MANTINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo di giustizia de L'Aquila è ormai del tutto insufficiente per far fronte alle esigenze degli uffici giudiziari (Corte d'Appello, Procura Generale, Tribunale Ordinario, Procura della Repubblica, Tribunale di Sorveglianza, Ufficio NEP), con magistrati ed impiegati costretti spesso a coabitare nelle stesse stanze, con comprensibili conseguenze per l'adempimento dei rispettivi compiti, altro personale costretto a lavorare in soprannumero in ambienti angusti ed inidonei;

da tempo il Ministero della giustizia ha stanziato i fondi per l'ampliamento del palazzo di giustizia ed analogo finanziamento è stato approvato dal comune de L'Aquila, ma che nonostante la progettazione sia pronta ed esecutiva, non risulta che siano state avviate le procedure per l'appalto dei lavori per la realizzazione dell'opera;

in questa situazione di palese disagio si è creata un'allarmante situazione di agibilità di alcuni uffici, in particolare quelli dell'ufficio NEP (notifiche e protesti) e degli uffici della polizia giudiziaria, nei quali sono presenti pavimenti contenenti amianto che presentano estese aree di

sfaldamento tali da provocare la diffusione nell'ambiente di fibre dello stesso, e che tale situazione era già stata segnalata, con notevole apprensione, sin dal 2001, dallo stesso personale di detti uffici;

finalmente in data 5 dicembre 2002 il competente ufficio dell'ASL de L'Aquila, a firma del suo dirigente, ha accertato, documentato e segnalato al Presidente della Corte d'Appello, al Procuratore della Repubblica e al sindaco de L'Aquila la presenza di gravissimi rischi di malattie professionali per il personale di questi uffici, esposti all'inalazione delle fibre di amianto, che è ormai scientificamente provato essere una delle sostanze a maggior rischio cancerogeno soprattutto per l'apparato respiratorio;

in data 11 dicembre 2002 la commissione di manutenzione del palazzo di giustizia ha ribadito l'urgenza estrema dell'effettuazione dei lavori di bonifica dei locali a rischio amianto;

sino ad ora ancora non risulta espletata la gara d'appalto per la rimozione e sostituzione dei pavimenti contenenti amianto, e l'assessorato alle opere pubbliche del comune de L'Aquila non ha fornito alcuna data per l'inizio dei lavori;

dal giorno 17 marzo 2003 i dipendenti dell'ufficio NEP, in forma di protesta, ma anche per sottrarsi dal rischio, ormai provato, di inalare fibre di amianto, svolgono la loro prestazione lavorativa nel corridoio antistante i loro uffici —:

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine anzitutto di ovviare al gravissimo rischio ambientale rappresentato dalla dispersione nell'ambiente di fibre d'amianto, alle quali risultano esposti non solo i lavoratori del palazzo di giustizia, ma tutti i cittadini ed operatori della giustizia che lo frequentano;

se non ritengano necessario individuare immediatamente chi è deputato ad intervenire e le eventuali responsabilità per la pericolosa situazione creatasi in quegli Uffici, e soprattutto per i ritardi registrati per la risoluzione del problema,

ritardi che hanno comportato l'esposizione di operatori e cittadini ad un rischio certo per la salute, in spregio delle più elementari norme igieniche e delle leggi vigenti;

se il Ministro della giustizia non ritenga necessario accertare i motivi per i quali, a fronte dei finanziamenti già stanziati, ancora non siano state avviate le procedure necessarie per l'ampliamento del palazzo di giustizia de L'Aquila. (5-01796)

ANNUNZIATA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2003, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Nocera Inferiore (Salerno), avvocato Aniello Cosimato, ha fatto pervenire al sottoscritto interrogante una nota del seguente tenore: « Segnalo la gravissima situazione in cui versa la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore attesa la grave carenza di personale. Il già insufficiente organico, pari a 15 unità operanti, di cui 2 B1 provenienti dal ministero della difesa e distaccate fino al 31 marzo 2003, non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro dell'ufficio, se si considera che le cause iscritte a ruolo nei primi due mesi del corrente anno ascendono a n. 4200 oltre i 300 decreti ingiuntivi concessi e alle 1300 sentenze pubblicate, considerando, inoltre, che il personale di cancelleria deve attendere ad altri onerosi compiti quali le apposizioni di sigilli. Orbene, da questa difficile situazione, che potrebbe tradursi in paralisi totale dell'ufficio, derivano gravi disagi all'attività dei collegi e sicuramente pregiudizi agli interessi dei cittadini del circondario. Chiedo, pertanto, a nome della classe forense del circondario di Nocera Inferiore un intervento urgente tendente a risolvere i problemi evidenziati, anche in considerazione del fatto che in relazione al numero dei giudici, pari e 15, operanti presso l'ufficio, corrisponde un organico attuale di cancelleria composto da 15 unità, ben lontano da quel rapporto di 3 a 1 ritenuto, a ragione dal Ministero della giustizia sufficiente a garantire il normale funzionamento delle cancellerie »;

la situazione denunciata nella predetta nota, riferita alla cancelleria del giudice di pace, si inserisce in un quadro più generale di croniche carenze presenti in tutti gli organici e nelle strutture degli uffici giudiziari di Nocera Inferiore;

tali carenze vengono continuamente, articolatamente ed accuratamente rappresentate in ogni sede sia dagli operatori della giustizia che dai vari soggetti istituzionali presenti sul territorio interessato;

in data 18 settembre 2002, con interrogazione a risposta scritta n. 4-03873, in attesa di risposta, il sottoscritto segnalava e denunciava al Governo le suddette carenze, sottolineando le peculiarità del contesto socio-economico dell'agro nocerino-sarnese in cui operano gli uffici giudiziari afferenti al circondario di Nocera Inferiore —

se e quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere in maniera, efficace e definitiva le gravi insufficienze di organico, oltre che strutturali, lamentate negli uffici giudiziari di Nocera Inferiore ed in particolare presso la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace. (5-01799)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 266 del 1999 ed il successivo decreto legislativo 146 del 2000 hanno accresciuto notevolmente l'organico della dirigenza penitenziaria stabilito ora in 25 dirigenti generali ed in 335 dirigenti;

con decreto di data 21 dicembre 2000 sono state definite le procedure delle selezioni e dei concorsi per la copertura di 262 posti di dirigente, riservati al personale delle diverse professionalità penitenziarie: direttori di istituto, direttori di centro di servizio sociale, medici degli ospedali psichiatrici giudiziari, professionalità educative, amministrativo-contabili e tecniche;

con successivi bandi pubblicati nel corso dell'anno 2001 sono stati indetti i diversi concorsi riservati a ciascuna professionalità, per l'accesso alle funzioni dirigenziali dell'amministrazione penitenziaria;

successivamente l'amministrazione ha sospeso le procedure dei concorsi per l'accesso alla dirigenza, che risulta tuttora scoperta per oltre 300 posti;

le procedure selettive e concorsuali avrebbero consentito di conferire 262 posti di dirigente, a fronte dei circa 570 candidati e conseguentemente di ricoprire i posti di direzione presso gli istituti, i centri ed i servizi territoriali nonché i posti di funzione dell'amministrazione centrale e periferica individuati con il decreto del 22 gennaio 2002 —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare lo svolgimento dei concorsi per l'accesso alla dirigenza penitenziaria riservato ai direttori degli istituti penitenziari, ai direttori dei centri di servizio sociale, ai medici degli O.P.G., ai funzionari di area educativa e amministrativo-contabile, ai professionisti ingegneri e architetti dell'amministrazione penitenziaria;

se non ravvisi che portare la dirigenza penitenziaria a 570 posti, ipotesi sostenuta da alcuni rappresentanti di categoria, potrà lasciare 200 dirigenti senza incarico ed un'amministrazione con ulteriori forti conflittualità con le diverse categorie: direttori di area pedagogica, direttori di area amministrativa e ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria, che hanno necessità di spazi effettivi di autonomia tecnica e professionale negli istituti;

se nell'attuale delicata fase in cui si trova il sistema penitenziario, il mancato riconoscimento delle funzioni dirigenziali, con la conseguente assunzione di una posizione di più qualificata autonomia e responsabilità anche nei confronti degli enti locali che concorrono ad assicurare quelle funzionali e sinergiche politiche penitenziarie, non possa pregiudicare il

raggiungimento di obiettivi di riqualificazione e di ammodernamento del lavoro penitenziario e delle condizioni di vita negli istituti. (4-05792)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la sezione autonoma di Sassari della Corte di Appello di Cagliari è stata istituita nel 1992, dopo un lunghissimo *iter* parlamentare;

l'organico iniziale prevedeva tre presidenti di sezione, con attribuzione delle funzioni di presidente della Corte al più anziano e di presidenti delle sezioni civile e penale agli altri due ed otto consiglieri;

l'organico tabellare non è stato mai al completo, in particolare per quanto concerne i consiglieri che non hanno mai superato in numero di sei per le due sezioni;

attualmente sono in servizio due presidenti di sezione e sei consiglieri ed intanto la competenza della Corte è stata estesa alle controversie di lavoro;

conseguentemente la sezione civile, alla quale sono assegnati tre consiglieri, deve occuparsi del ruolo ordinario, delle cause agrarie, di quelle minorili e delle sopraggiunte cause di lavoro;

per questi motivi il presidente Anziano della Corte ha dovuto mantenere anche la presidenza della sezione civile e le funzioni di istruttore;

i componenti della sezione civile sono oberati da un carico di lavoro che li costringe a tenere udienza per cinque giorni alla settimana a causa dell'accavallarsi delle udienze civili, agrarie, minorili e di lavoro con il conseguente allungamento dei tempi di trattazione e di decisione;

la situazione innanzi esposta, già difficile, può ulteriormente aggravarsi se la sezione penale, alla quale sono assegnati un presidente e tre consiglieri, dovesse essere impegnata da una sessione di Corte

di Assise; questa eventualità priverebbe la sezione medesima del Presidente e di un consigliere rendendo, così, problematico lo svolgimento delle ordinarie udienze di appello;

è, quindi, indispensabile, per restituire funzionalità all'ufficio, coprire le funzioni vacanti del presidente della sezione civile e di due consiglieri —:

quali iniziative intenda assumere affinché, in tempi brevi, possa essere completata la pianta organica della Corte di Appello di Sassari. (4-05794)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la N/T Logudoro in esercizio sulla linea di navigazione Civitavecchia-Olbia verrà trasferita il 24 marzo 2003 nei cantieri di Napoli per essere sottoposta a lavori di manutenzione, della durata presumibile di circa 2 mesi;

viceversa si teme che i tempi vengano protratti fino ad ottobre 2003, rafforzando la preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati che sia in atto un progetto di disarmo della N/T secondo il disegno della dismissione della linea, osteggiato dalla città di Civitavecchia e di Olbia e dalle regioni Lazio e Sardegna —:

se il Governo sia a conoscenza delle reali intenzioni delle Ferrovie dello Stato S.p.A e quali siano tali intenzioni in ordine al futuro della N/T Logudoro e della linea Civitavecchia-Olbia;

se il Governo sia consapevole del danno grave che subirebbe l'economia cittadina nella deprecata ipotesi della dismissione del collegamento Civitavecchia-Olbia, che va considerato un insediamento pro-